

Le esperienze degli increduli. Lo spiritismo giudicato da Cesare Lombroso.

Dopo questo quadro quasi completo, il lettore si sarà convinto che i praticanti lo spiritismo di Allan Kardec dividono i *medii* secondo l'indole e la maniera delle manifestazioni.

Senza discutere le teorie dello spiritismo, è da stolto non inchinarsi dinanzi ai fenomeni spiritici o ottenuti con le pratiche dello spiritismo.

Non ricordiamo tutto quanto si è detto in Italia e fuori della napoletana Eusapia Paladino, delle esperienze e delle scommesse pro e contro di Milano, dei fenomeni provocati a Parigi. Certo è che i migliori e più refrattari alle conversioni accademiche innanzi a certi fenomeni materiali, sensibili, non hanno potuto negare e confutare tutto.

Non pertanto la paura dell'inganno, dell'imbroglio e della mala fede deve ricondurre l'ammaestramento su di un terreno di esperienze rigorosamente scientifiche e innegabili. Perciò il dott. Papus consiglia gli spiritisti di portare su questo terreno le esperienze per i dottoroni increduli e per impedire le allucinazioni o il dubbio, di sostituire dei controlli meccanici al controllo convenzionale o molto problematico: due ore dopo il fenomeno tutto si nega come una illusione dei sensi.

Coi controlli meccanici il dubbio dell'illusione non è più possibile per gli sperimentatori scettici: si può mettere in dubbio una pressione extraumana su un dinamometro o una lastra fotografica impressionata da un'apparizione così detta spiritica?

L'illustre psichiatra, Cesare Lombroso, così scrisse alla direzione degli *Annales des sciences psychiques* di Parigi, editi dall'Alcan e diretti dal Dott. Dariex¹:

Pochi scienziati sono stati più di me increduli dello spiritismo. Per convincersene, basta consultare la mia opera: *Pazzi ed Anomali ed* anche i miei *Studi sullo Ipnotismo*, nei quali mi sono spinto fino ad insultare gli spiritisti. Io trovavo e trovo ancora oggi inammissibili certe asserzioni degli spiritisti, come per esempio, la possibilità di far parlare ed agire i morti. I morti non essendo altro che un ammasso di sostanze inorganiche; sarebbe lo stesso che pretendere che le pietre pensino e che le pietre parlino.

Un'altra ragione della mia incredulità era la oscurità in mezzo alla quale si svolgono quasi sempre gli esperimenti, poiché un fisiologo non ammette se non i fatti che egli può constatare coi propri occhi in piena luce.

Ma, dopo avere inleso alcuni scienziati negare fatti di ipnotismo, come la trasmissione del pensiero, la trasposizione dei sensi, fatti che per essere rari non sono meno positivi e che io aveva constatati *de visu*, cominciai a domandarmi se per caso il mio scetticismo rispetto ai fenomeni spiritici non fosse della stessa natura di quello degli altri scienziati per i fenomeni ipnotici.

Essendomi offerto di esaminare i fatti prodotti in presenza di un *medium* veramente straordinario, la signora Eusapia, accettai con tanta maggior premura in quanto che potevo studiarli col concorso di distinti alienisti (Tamburini, Virgilio, Bianchi, Vizioli) che erano quasi tanto scettici quanto me nella questione, e che potettero assistermi nel controllo dei fenomeni. Prendemmo dapprima le maggiori precauzioni.

Avendo esaminato l'individuo secondo i dettati della psichiatria moderna, avemmo agio di rilevare una marcata ottusità del tatto (5, 6), dei disturbi isterici, e fors'anche epilettici, e delle tracce di una profonda ferita al parietale sinistro.

I piedi e le mani della signora Eusapia furono immobilizzati dal dottor Tamburini e da

¹ Traduciamo più o meno fedelmente l'articolo dal francese, perché il testo originale, scritto in italiano dall'illustre uomo, ci manca.

me, a mezzo dei nostri piedi e delle nostre mani.

Abbiamo cominciato e finito i nostri esperimenti sempre col lume acceso, e di tratto in tratto uno di noi faceva scoppiettare un fiammifero per evitare qualunque soperchieria.

I fatti osservati furono abbastanza strani; potemmo constatare in piena luce il sollevarsi di una tavola e delle nostre sedie, e trovammo che lo sforzo fatto per abbassarle equivaleva ad un peso di 5 a 6 chilogrammi. Dietro la dimanda di uno degli assistenti — il signor Ciolfi — che conosceva il *medium* da molto tempo, alcuni colpi si fecero udire nell'interno della tavola. Quei colpi (in un linguaggio convenzionale, così detto spiritico) rispondevano perfettamente alle domande fatte sulla età delle persone presenti e su ciò che doveva accadere, per opera del potere di un sedicente spirito.

Prodotto il buio, cominciammo a sentire più fortemente i colpi dati in mezzo alla tavola, e poco dopo un campanello, posto sopra un deschetto a più di un metro distante dalla Eusapia, si mise a sonare per aria e sulla testa delle persone sedute, poi discese sulla nostra tavola. Alcuni momenti dopo andò a mettersi sopra un letto lontano due metri dal *medium*. Mentre che, dietro richiesta dei presenti, udivamo il suono di quel campanello, il dottor Ascensi, per invito di uno di noi, si andò a situare in piedi dietro la signora Eusapia, accese un fiammifero e poté vedere il campanello sospeso in aria nell'atto che cadeva sul letto alle spalle del *medium*.

In seguito, e sempre fra le tenebre, sentimmo muoversi una tavola e, mentre che le mani del *medium* erano sempre strettamente imprigionate fra quelle del dottor Tamburini e le mie, il professor Vizioli si sentirà o tirare i baffi o pizzicare le ginocchia con contatti che gli parevano di una mano piccola e fredda.

Nello stesso tempo sentii la mia sedia sollevarmi di sotto e ben tosto rimettersi a posto.

Una pesante tenda del letto situata ad oltre un metro dal *medium* si trasportò come spinta dal vento verso di me e mi avvolse completamente. Tentai di liberarmene; ma non vi riuscii che con molta fatica.

Gli assistenti scorsero a dieci centimetri al disopra della mia testa e di quella del dottor Tamburini delle piccole fiammelle giallognole. Ma ciò che mi fece maggior meraviglia, si fu il trasporto di un piatto pieno di farina che ebbe luogo in guisa che quella rimase congelata come se fosse gelatina.

Quel piatto era stato piazzato nell'alcova a più di un metro e mezzo da noi, il *medium* aveva avuta l'idea di farlo muovere, ma di un'altra maniera, cioè aspergendo i nostri volti col suo contenuto.

La signora Eusapia aveva detto in mezzo alle sue convulsioni: " Badate, vi aspergerò il volto a tutti voi con la farina che qui si trova.,

Essendosi immediatamente riacceso il lume, rompemmo la catena che avevamo formata intorno alla tavola e trovammo il piatto e la farina trasportati.

Poco dopo vedemmo un grosso mobile situato più in là dell'alcova, a due metri da noi, avvicinarsi lentamente come se fosse trasportato da qualcuno. Si sarebbe detto un gigantesco pachiderma che si avanzava incontro a noi.

Ultimamente, ripetendo questi esperimenti col professore De Amicis, con Chiaja e Verdinois, ho veduto una sedia saltare da terra sulla tavola e ritornare a terra. Avendo fatto tenere due dinamometri alla signora Eusapia, constatai che questi segnavano 36 e 37 Kg. Durante la seduta e mentre stringevamo le mani del *medium*, ella ci disse: " Adesso si forzano le macchine. " Facemmo luce e i due dinamometri che erano lontani da lei un mezzo metro indicavano 42 Kg.

Esperimenti analoghi sono stati fatti dai dottori Barth e Deflora, e questi mi scrivono aver veduto ed inteso parecchie volte un campanello tintinnare per aria senza essere agitato da

nessuno. Il banchiere Wirsch, che si trovava con loro, avendo domandato di discorrere con una persona che gli era cara, vide la immagine di lei e l'intese parlare in francese, che era di tal nazione, e morta da 30 anni.

Parimente il Dottor Barth vide suo padre morto e si sentì due volte baciare da lui. Tutti videro delle piccole fiammelle sulla testa della signora Eusapia.

Nessuno di questi fatti (che bisogna però ammettere, perché non si possono negare fatti che si sono veduti) è di tal natura da far supporre e spiegare l'esistenza di un mondo diverso da quello ammesso dai nevro-patologi.

Prima di tutto non bisogna perdere di vista che la signora Eusapia è nevropatica, che ha ricevuto nell'infanzia un colpo al parietale sinistro che le ha prodotto un buco nel quale si può introdurre il dito, che è rimasta in seguito soggetta a degli accessi di epilessia, di catalessi, d'isterismo che si producono soprattutto durante i fenomeni medianici, e che essa finalmente presenta una marcata ottusità del tatto.

Gli ammirevoli medium chiamati Home, Slade ed altri, erano anch'essi dei nevropatici.

Ebbene! io non trovo per nulla inammissibile che negli isterici e negli ipnotici l'eccitazione di certi centri, che diventa potente per fatto della paralisi di tutti gli altri e provoca allora una trasposizione ed una trasmissione delle forze fisiche, possa anche portare una trasformazione nella forza luminosa o nella forza motrice. Così si spiega come la forza che chiamerò corticale o cerebrale di un *medium* possa, per esempio, sollevare una tavola, tirare la barba di qualcheduno, batterlo, accarezzarlo: fenomeni tutti assai frequenti in questi casi.

Durante la trasposizione dei sensi dovuta allo isterismo, quando per esempio il naso e il mento veggono (ed è un fatto che ho verificato coi miei occhi) allorché durante alcuni istanti tutti gli altri sensi sono paralizzati, il centro corticale della visione, che ha la sua sede nel cervello, acquista una tale energia che si sostituisce all'occhio. Ciò è quanto abbiamo potuto constatare Ottolenghi ed io, in tre ipnotizzati servendoci della lente e del prisma.

Quando un soggetto suggestionato vede un oggetto suggerito, e soprattutto quando non vede una cosa esistente che gli si suggerisce di non vedere (suggestione negativa) malgrado l'abbia sotto gli occhi, il centro visuale corticale rimpiazza allora l'occhio, egli vede quando l'occhio stesso non vede quello che dovrebbe vedere.

Le immagini provenendo da eccitazioni interne quali le allucinazioni suggerite (come per esempio quando si fa vedere al soggetto una mosca immaginaria sopra carta bianca) si producono in alcuni ipnotizzati come se fossero reali. Bisogna dunque ammettere che esse procedono dal cervello alla periferia, vale a dire in senso contrario delle immagini vere che si portano dalla periferia al centro. In effetti esse subiscono le modificazioni che possono provenire dai mezzi interposti.

Infatti noi abbiamo cercato di far vedere una mosca immaginaria ad un soggetto ipnotico; facemmo avanzare e retrocedere questa immagine nello spazio, e la pupilla cangiava come se l'immagine fosse reale; inoltre, per mezzo della lente, la mosca immaginaria era ingrossata o diminuita a seconda i movimenti della lente. Noi riuscimmo fino ad ottenere dal suggestionato l'impiego di un prisma immaginario come se realmente esistesse. Ma perché ciò accada è necessario che il centro cerebrale della visione sia sostituito all'organo della visione stessa, cioè a dire che il cervello vegga come vede l'occhio.

Esaminiamo adesso ciò che accade quando vi è trasmissione del pensiero. In certe condizioni, rarissime, il movimento cerebrale che noi chiamiamo pensiero si trasmette a distanza piccola o molto considerevole. Ora della stessa maniera con cui questa forza si trasmette, essa può anche trasformarsi e la forza psichica diventa forza motrice: vi sono nella corteccia cerebrale degli ammassi di sostanze nervose (centri motori) che presiedono

precisamente ai movimenti e che, irritati come negli epilettici, provocano dei movimenti violenti negli organi motori.

Mi si obietterà che questi movimenti spiritici non hanno come intermediario il muscolo che è il mezzo più comune di trasmissione dei movimenti.

Ma neanche il pensiero, nei casi di trasmissione, si serve più delle sue vie ordinarie di comunicazione, le quali sono: la mano e la laringe. In questi casi però il mezzo di comunicazione è quello che serve a tutte le energie e che si può chiamare, servendosi d'una ipotesi costantemente ammessa, l'etere, per mezzo della quale si trasmettono la luce, l'elettricità ecc.

Non vediamo forse la calamità far muovere il ferro senza nessun intermediario visibile?

Nei fatti spiritici il movimento prende una forma che si avvicina maggiormente a quella volitiva perché parte da un motore che è nel medesimo tempo un centro psichico: la corteccia cerebrale.

La grande difficoltà sta nello ammettere che il cervello è l'organo del pensiero e che il pensiero è un movimento; poiché del resto in fisica non ci è difficoltà ad ammettere che le energie si trasformano e che tale energia motrice diventa luminosa o calorifica.

Dopo il lavoro del Janet sull'automatismo incosciente, non vi è più nulla da fare per spiegare il caso dei medium scriventi.

Quel *medium* che crede scrivere sotto la dettatura del Tasso o dell'Ariosto e che spiffera versi indegni d'un alunno di seconda liceale, agisce in uno stato mezzo sonnambolico, grazie all'azione preponderante dell'emisfero destro durante l'inattività dell'emisfero sinistro, non ha coscienza di quello che fa e crede scrivere sotto il dettato di un altro.

Questo stato di attività incosciente spiega i movimenti ed i gesti che può fare una mano senza che il resto del corpo e l'individuo vi partecipino e che sembrano essere l'effetto d'un intervento estraneo.

Molti fatti spiritici non sono altro che la trasmissione del pensiero degli assistenti trovantisi vicino al *medium*, intorno alla sedicente tavola spiritica, i quali fino ad un certo punto favoriscono quella trasmissione, perché, come l'ho osservato altra volta, le trasmissioni arrivano più facilmente a piccola distanza dell'ipnotizzato e meglio con quelli che si trovano in contatto con lui. La tavola intorno a cui si forma la catena è una causa facile di contatto ed una causa certa di avvicinamento. Così ho sempre veduto i fatti spiritici (il tiramento della barba, il tocco delle mani) succedere più spesso alle persone più vicine al *medium*.

Quando la tavola dà una risposta esatta (per esempio quando dice l'età di una persona che questa sola conosce), quando cita un verso in una lingua sconosciuta al *medium*, ciò che sorprende stranamente i profani, il fatto accade perché uno dei presenti conosce quella età, quel verso e vi fissa il pensiero vivamente concentrato in occasione della seduta, e che, in seguito, trasmette il suo pensiero al *medium* il quale lo esprime coi suoi atti e lo riflette qualche volta in uno degli assistenti.

Appunto perché il pensiero è un movimento, non solamente esso si trasmette, ma si riflette benanche.

Ho osservato casi d'ipnotismo in cui il pensiero non solo si trasmetteva e si rifletteva saltando in una terza persona che non era né il soggetto né l'agente e non era stata ipnotizzata. È ciò che accade per la luce e per l'onda sonora.

Se fra la gente riunita intorno alla tavola misteriosa non vi è nessuno che sappia il latino, la tavola non parla più latino. Ma il pubblico grosso, che non fa questa osservazione, crede agevolmente che il *medium* parla il latino per ispirazione degli spiriti e crede anche di poter conversare coi trapassati.

Così si spiegavano i casi di Hirsch e di Barth che videro i congiunti morti ed intesero le loro voci. Il pensiero della donna essendo stato trasmesso al *medium*, rimbalza su di essi e siccome il pensiero prende in tutti gli uomini la forma di immagine fuggitiva a causa della rapidità con la quale si associano le idee, essi videro l'immagine dei loro genitori di cui avevano il pensiero ed il ricordo perfettamente vivi².

Perché alle fotografie spiritiche, io né ho vedute parecchie, ma non una sola di cui sia sicuro. Finché non né avrò ottenuta una io stesso, non né potrò emettere nessun giudizio³.

L'obiezione fatta dalla maggior parte della gente è la seguente: Perché il *medium*, la signora Eusapia per esempio, ha un potere che manca agli altri?

Da questa differenza con il resto degli uomini sorge il sospetto di una giunteria, sospetto naturale, specialmente nelle menti volgari e che è la spiegazione più semplice, più nel gusto della moltitudine, che è aliena dallo studiare e dal riflettere.

Ma questo sospetto non ha presa sull'animo del psicologo invecchiato nell'esame degli isterici e dei simulatori.

Si tratta d'altronde di fatti semplicissimi e abbastanza volgari (tirare la barba, sollevare la tavola) e quasi sempre gli stessi e che si ripetono con una invariata monotonia, mentre un simulatore saprebbe cambiarli, inventarne altri più divertenti e più stupefacenti.

Inoltre i ciarlatani sono molto numerosi ed i *medium* molto rari. In Italia né ho conosciuti solamente due, mentre vi ho trovate e corate più di un centinaio di isteriche simulatrici.

Se i fatti spiritici fossero sempre simulati, essi dovrebbero essere numerosissimi e non già delle eccezioni.

Lo ripeto, si deve ricercare la causa dei fenomeni nelle condizioni patologiche del *medium* istesso precisamente come l'ho dimostrato per i fenomeni ipnotici. Ed il grande errore della maggioranza degli osservatori sta nel voler studiare il fenomeno ipnotico e non il terreno in cui nasce. Ora il *medium* Eusapia presenta delle anomalie cerebrali gravissime donde proviene indubbiamente l'interruzione delle funzioni di alcuni centri cerebrali mentre si accresce l'attività di altri centri, specialmente dei centri motori. Ecco la causa dei singolari fenomeni medianici. Qualche volta i fenomeni speciali agli ipnotizzati ed ai medii si verificano, è vero, in individui normali, però al momento di una qualche profonda emozione, nei moribondi per esempio, che pensano alla persona cara con tutta l'energia del periodo preagonico.

Il pensiero si trasmette allora sotto forma d'immagine, ed abbiamo il fantasma che si chiama oggi allucinazione veridica o telepatica⁴. E precisamente perché il fenomeno è

² Più innanzi citeremo la dottrina occulta che coincide con l'osservazione del Lombroso. Senonché osservi il lettore che il nostro Lombroso fa da se l'osservazione che risponde in gran parte all'insegnamento della scienza. Prova questa, essendo l'osservatore un alienista, che i savii si trovano d'accordo coi matti quando *osservano* bene.

³ Nei prossimi fascicoli pubblicheremo gli esperimenti della fotografia degli spiriti.

⁴ Il curioso lettore degli scritti che andremo pubblicando man mano deve rendere familiari molti nomi che formano un quasi completo vocabolario delle scienze occulte nelle mani degli sperimentatori.

Così il Lombroso scrive: *allucinazione telepatica* per dire allucinazione che avviene per trasmissione di pensiero.

Nella *Religio Philosophical* il Dottor Elliot Cueses da queste spiegazioni:

TELEPATIA (inglese *telepaty*, franc. *télépathie*) dal greco *τῆλε*: lontano e *παθός*: sentimento, sofferenza significa trasmissione del pensiero.

TELÈPATA (ingl. *telepatist*, fr. *télépathe*) colui che pratica la telepatia.

TELEPLASTICO (ingl. *teleplastic*, fr. *téléplastique*) produzione di forme a distanza, senza contatto fisico. Gli spiritisti chiamano questo fenomeno più comunemente *materializzazione*.

TELECHINETICO (ingl. *telekinetic*, fran. *télekinétique*, da *kinetic* muovere) fenomeno fisico senza contatto apparente, come un lapis che scriva senza che nessuno lo tocchi o un corpo che si mantiene sospeso in aria (*levitazione* è chiamato

patologico e straordinario, lo si riscontra solo in alcune gravi circostanze ed in individui che non possiedono una grande intelligenza, almeno nell'istante dell'accesso medianico.

È probabile che in tempi molto remoti, quando la lingua era nello stato embrionale, la trasmissione del pensiero era molto più frequente, in modo che i fenomeni medianici pigliavano allora il nome di magia, profezia ecc.⁵ Ma col progresso, col perfezionamento della scrittura e della lingua, il mezzo della trasmissione diretta del pensiero fu destinato a sparire completamente, essendo divenuto inutile ed anche nocivo e poco comodo perché tradiva i segreti e comunicava le idee con insufficiente esattezza.

Quando fu finalmente compreso che queste forme nevropatiche non avevano l'importanza che loro si attribuiva e che esse erano patologiche e non divine, si videro diminuire e sparire le magie, i fantasmi, i voluti miracoli che erano quasi tutti fenomeni reali, ma medianimici. Presso i popoli civili non più si scontreranno quelle manifestazioni che in casi rarissimi, mentre esse continuano ad esistere e su vasta scala tra i popoli selvaggi e negli individui nevropatici.

Studiamo, osserviamo dunque, come nella nevrosi, le convulsioni, l'ipnotismo, il soggetto a preferenza del fenomeno, e troveremo la spiegazione più completa e meno meravigliosa di quanto pareva a bella prima. Pel momento diffidiamo di questa pretesa acutezza di mente che consiste nel vedere da per tutto dei simulatori ed a crederci i soli scienziati, mentre che precisamente questa pretensione potrebbe farci cadere in errore.

Torino 12 Marzo 1892.

LOMBROSO

quest'ultimo fenomeno comunemente),

CHINETICA (ingl. *kinetic* e fr. *kinétique*) scienza del movimento.

TELOPTICO (ingl. *teloptic* e fr. *téloptique*) fenomeni che si osservano da lontano, forme luminose, scritture ecc.

TELACUSTICO (ingl. *telacoustic*, fr. *télaoustique*). Sentire da lontano — constatare cioè fenomeni acustici, nello stato normale dei sensi, ed anche trasmissione di suoni. Per es. dei colpi in aria; della musica in un tavolino ecc. ecc.

TELOSMICO (ingl. *telosmic*, fr. *telosmique*). Odorare in lontananza—Sentire degli odori non prodotti da cause sensibili naturali.

⁵ Qui è una ipotesi.